Cultura & Tempo libero

In uscita a gennaio

Jay Perkins, il «Whole World» di Cattaneo e Battagliola

«Whole World» è la nuova produzione di Roy Stroebel e Mike Rubin, padri fondatori della scena techno tedesca, sotto il loro pseudonimo di Silky Sunday con la voce di Snoux. Già suonato dal guru della musica dance Pete Tong, sulla radio nazionale inglese BBC Radio 1, la versione originale è in uscita il 18 Dicembre su tutte le piattaforme di streaming. I remix, ad opera di Frankey & Sandrino e i bresciani Jay Perkins, usciranno invece il 22 Gennaio 2021.

Ispirandosi ai lavori di musicisti come Nils Frahm, Jon Hopkins e Tangerine Dream, il duo bresciano Jay Perkins, composto da Paolo Cattaneo e Giovanni Battagliola, genera composizioni strumentali catturate durante l'improvvisazione. Viaggi fuori dal tempo e dallo spazio che addensano un magma musicale libero da ogni schematismo e da ogni linguaggio accademico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Simbolo La statua bronzea della Vittoria Alata, simbolo della città di Brescia e meta di visita dai tempi del suo rinvenimento

Vittoria, diva dei vip

Da Sartre a Ibsen, da Freud a Rilke, da Brahms a Melville, da Sissi a George Sand. Nell'ultimo libro di Roncalli, tutti i fan della statua alata in 194 anni di fama globale

Il volume

● «Vittoria d'autore. Gli scrittori e la dea alata» di Marco Roncalli (edizioni Scholé, pagine 254, euro 20) ripercorre la fortuna della Vittoria Alata da quando fu rinvenuta — quasi due secoli fa, nel cuore antico di Brescia — fino a oggi. La statua è staat meta di generazioni di viaggiatori colti o curiosi turisti, mentre continuavano a sovrapporsi ipotesi e interpretazioni sulla sua datazione, la provenienza, il significato, le differenze con le «sorelle», alate e non. Questo libro racconta lo stupore di quanti hanno recato il loro omaggio alla Nike bresciana

Altro che città periferica, marginale al Grand Tour, disertata da intellettuali e grandi viaggiatori, esclusa dalle rotte più acclamate. Da quasi due secoli Brescia è una tappa irrinunciabile per scrittori e artisti, regnanti e grandi dame, globe trotter e musicisti, storici ed esteti. E tutto per merito della Vittoria alata.

Da quando – nella fausta giornata del 22 luglio 1826 – è tornata a miracol mostrare sotto il cielo di Brescia, la Vittoria alata ha funzionato per tutto l'Ottocento e per un lungo tratto del Novecento come calamita delle più diverse intelligenze di passaggio in Italia. Un po' Venere e un po' Nike, la statua bresciana è diversissima – lei malinconica e discinta come una donna abbandonata – rispetto alla sorella marmorea che in cima allo scalone del Louvre sembra una polena al vento, un grido di guerra, una squilla sul campo di battaglia. Eppure il «nostro» bronzo antico gode da 194 anni di fama globale, attrattività planetaria, applausi trasversali. Lo dimostra, con una sbalorditiva dovizia di citazioni, autori e autrici (l'indice dei nomi è lungo otto pagine) il libro «Vittoria d'autore. Gli scrittori e la dea alata» di Marco Roncalli (edizioni Scholé, pagine 254, euro 20): il più bell'omaggio storico-letterario che si potesse offrire alla Vittoria da poco uscita dalle cure dei restauratori fiorentini per trovare posto nel Capitolium, nell'accogliente spazio riallestito da Juan Navarro Baldeweg.

Roncalli, giornalista e scrittore con una bibliografia vastissima di storia della Chiesa, è anche cultore di letteratura di viaggi e ai lettori del «Corriere della Sera» ha già fatto scoprire le sorprendenti tappe bresciane di turisti celebri, da Sartre a Ibsen, da Freud a Rilke, da Brahms a Melville. Il fil rouge rappresentato dalla Vittoria Alata offre però un abbagliante numero di firme che hanno lasciato traccia del proprio passaggio a Brescia sul libro dei visitatori del Museo, sulle pagine dei rispettivi diari o in ramificati epistolari.

L'autore muove dalle cronache concitate del ritrovamento del 1826 e arriva alla poesia contemporanea dell'irregolare Valentino Zeichen che ha reinterpretato la Vittoria come un angelo.

All'inizio del viaggio letterario di Roncalli si incontra il cronista della Gazzetta di Milano che nell'immediatezza del ritrovamento ribattezzò la statua – chissà perché – con il pessimo nome di Doralinda; alla fine ci si imbatte nelle dispute archeologiche sulla datazione e sull'attribuzione dell'opera. Fra gli ammiratori più convinti della dea metallica rintracciati da Roncalli spiccano le donne: da Anna Potocka (sorella del re di Polonia) alla veneziana Giulietta Dandolo, da George Sand a Marie d'Agoult (all'epoca compagna di Liszt), dalla brasiliana Nísia Floresta (singolare figura di viaggiatrice, progressista e femminista dell'Ottocento) all'inglese Clara Laughlin (autrice di libri di viaggio). Sovrabbondano anche i politici di rango e le teste coronate che sgranano gli occhi davanti alla magnificenza antica: è il caso di Metternich, Francesco Giuseppe, Sissi, Vittorio Emanuele III e Margaret d'Inghilterra.

Le guide turistiche, agli albori della loro fortuna, non mancano di segnalare la Vittoria ai viaggiatori colti mentre la statua si va caricando di sempre nuovi significati: da emblema della classicità ritrovata a simbolo del riscatto nazionale, da bandiera dell'interventismo bellico a icona della modernità aviatoria.

Henry James abbraccia la tesi che la Vittoria bresciana «sia davvero seconda solo alla Venere di Milo. E lei ha le ali – e tali lineamenti di bellezza – che la Venere non ha». Il Nobel Paul Heyse la definisce «la più bella delle Vittorie». Prosper Merimée ribadiva: «La Vittoria di Brescia è uno dei bronzi antichi più belli, se non il più bello che si conosca, e in uno stato di conservazione incredibile».

Un'antologia di giudizi che diviene sequenza di inni, insomma. Con un particolare che colpisce: dopo la Vittoria alata quasi tutti i viaggiatori annotano nei loro taccuini una seconda sorprendente attrazione di Brescia. Non un monumento singolo bensì la varietà, bellezza e sovrabbondanza delle sue fontane. Tutti ne rimangono colpiti. Tutti le elogiano. Tutti le celebrano. Forse è tempo che anche i bresciani tornino a riscoprire questo patrimonio così singolare, così domestico, così popolare.

Massimo Tedeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo palinsesto di Latteria Molloy e Spazio Polaresco

Non solo live, dietro le quinte della musica

Dal 19 dicembre al 2 gennaio arriva il nuovo palinsesto di Latteria Molloy e Spazio Polaresco, insieme per la programmazione di contenuti esclusivi video live distribuiti della piattaforma R3B3L. Ce ne parla Luca Borsetti della Latteria.

Latteria Molloy e Spazio Polaresco di nuovo insieme...

«Stiamo portando avanti questo cammino insieme. In primavera abbiamo sperimento le potenzialità dello streaming e intendiamo svilupparlo al massimo. In collaborazione con DocLive vogliamo valorizzare un utilizzo del web che non si limiti a questo periodo, ma diventi un vero e proprio strumento per i contenuti artistici. Intendiamoci, nessuno vuole sostituire il mondo dei concerti, non è quello il senso. Vogliamo tutelare e valorizzare la chiave artistica del canale web. Il palinsesto è strutturato proprio per questa ragione cioè caricare sul web contenuti che solitamente non potremmo vedere dal vivo. Cerchiamo di dare risalto alla narrazione e al dietro le quinte insomma, una sorta di "making of" del concerto. In questo modo siamo in grado di fornire dei contenuti online integrativi e riusciamo a dare un valore aggiunto al contenuto artistico. In una frase: integrare l'esperienza artistica prediligendo luoghi non convenzionali».

In programma Max Collini (Offlaga Disco Pax) il 25 dicembre si esibirà fuori da casa Manfredi

Quali sono gli artisti in programma?

«Apriamo il 19 dicembre con Bianco che ha scelto il suo laboratorio di Moncalieri come ambientazione per il suo live. Il 25 dicembre Max Collini (Offlaga Disco Pax *ndr*) si esibirà live fuori da Casa Manfredi (casa-simbolo della resistenza partigiana a Villa Sesso riqualificata dal Comune di Reggio sulla cui parete recentemente è stato intitolato il murales del Partigiano Reggiano che commemora l'uccisione di 23 persone ad opera dei fascisti *ndr*). Il 26 dicembre avremo l'unica data dei Dunk e il 27 Legno che presenterà l'album che ha pubblicato qualche mese fa. Giovanni Gulino (Marta sui Tubi *ndr*) aprirà l'anno nuovo direttamente dal complesso monumentale di Santa Maria della Grotta dove è solito scrivere. In programma anche tre stand up "Egoinstragam" con Pietro Sparacino, il 20 dicembre, e "The Comedy Club Live", due serate collettive con, tra gli altri, Mauro Fratini, Carmine Velia Lalli, Mary Sarnataro, Carmine Del Grosso, Vincenzo Comunale, Andrea Di Castro, il 30 dicembre e il 2 gennaio.

Come si accederà ai contenuti?

«Tutti i contenuti saranno caricati sulla piattaforma di R3b3l, l'unica piattaforma che è riuscita a creare codici univoci per lo streaming. Si potrà acquistare l'accesso al singolo live oppure pagare i contenuti con un abbonamento (abbonamenti disponibili dal 2 al 15 dicembre su rebellive.it)».

Giulia Bertuzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMC0xMi0wOFQyMDowMDoxMiMjI1ZFUg==